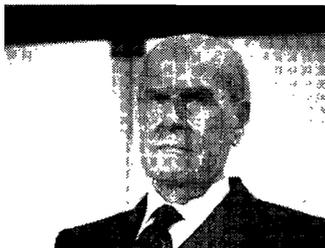


# Sul fine vita Fabio Fazio a senso unico A «Che tempo che fa» spot di Veronesi

**T**ivù pubblica, ma iniziative private. Quelle immancabili, cioè, di Fabio Fazio e della sua trasmissione «Che tempo che fa» (Raitre), che anche sabato ha dato in pasto a milioni d'italiani tanta faziosità e qualche bugia. I due ospiti sono nomi da copertina: Ligabue, cantautore adorato da folle d'ogni età, e il professor Umberto Veronesi, oncologo di fama mondiale, ex-ministro della Repubblica. Si parla del film di Piergiorgio Gay («Niente paura») che racconta – racconterebbe – gli ultimi decenni di storia italiana attraverso alcuni testimoni e le canzoni del «Liga». E lui stesso spiega come si sia emozionato ascoltando il suo splendido pezzo «L'amore conta» (che parla d'«una separazione», almeno questo lo precisa) a



corredo però dell'intervento del signor Englaro. Il secondo, l'oncologo, che sempre nel film di Gay ci informa che «in caso di malattie invalidanti» non vorrà alcuna terapia, né nutrizione e idratazione, afferma in diretta che, «poiché in Italia non c'è legge», sui testamenti biologici «vale quella europea». E, se fosse vero, il nostro Parlamento sulle Dat sta perdendo tempo... Due quadretti a tinta unita, anzi unica. Chissà se il buon Fazio racconterà mai anche la verità dei fatti su Eluana (così da spiegarla a Ligabue) e se farà mai testimoniare anche a qualche disabile (così da spiegarlo a Veronesi) come le «condizioni invalidanti» abbiano addirittura maggiore dignità delle altre.

Pino Ciociola

